

**Intervista****Il fondatore della Comunità di Sant'Egidio su «Gli anziani e la Bibbia»**

Andrea Riccardi ha scritto prefazione e saggio conclusivo del libro edito da Morcelliana

# «ABBIAMO RAGGIUNTO IL SOGNO DI VIVERE A LUNGO E NON SAPPIAMO COSA FARNE»

Nicola Rocchi

**L**e nostre società soffrono di «una mancanza di pensiero di fronte alla vera rivoluzione avvenuta negli ultimi decenni: la presenza massiccia degli anziani, tanti come mai nella storia dell'umanità». Per i patriarchi biblici la lunga vita era segno di benedizione divina; oggi è spesso percepita come «una triste sopravvivenza».

Ma Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio, invita a operare una «rivoluzione culturale» che riconduca ad «accogliere pienamente gli anziani nella nostra società»; e indica tra gli strumenti di questa mutazione proprio la lettura dei testi sacri, nei quali i vecchi - da Noè ad Abramo, da Giobbe a Nicodemo e molti altri - appaiono portatori di «una grande esperienza rigeneratrice di fede e di umanità».

«Gli anziani e la Bibbia. Letture spirituali della vecchiaia» è il titolo del libro di Maria Cristina Marazzi, Ambrogio Spreafico e Francesco Tedeschi, per il quale Riccardi ha scritto la prefazione e il saggio conclusivo. Il volume (224 pagine, 18 euro) è edito da Morcelliana e inaugura la nuova serie della collana «Cieli aperti», avviata nel 1987 da Stefano Minelli insieme alla Comunità di Sant'Egidio e ora rilanciata con lo stesso intento degli inizi: affermare «una visione del futuro aperta alla speranza».

**Prof. Riccardi: perché la Bibbia «aiuta a comprendere meglio il valore degli anziani»?**

Perché comunica un senso della vita che noi abbiamo perduto. Il nostro senso della vita si è ristretto alla vita utile e questa visione ci fa tagliare tanti pezzi dell'esistenza, tra cui l'età anziana. La lettura della Bibbia apre il cuore e la mente a un pensiero lungo sulla società e sugli individui, apre il cuore all'incontro con gli altri e in particolare con gli anziani. Nel nostro libro vengono descritte figure di anziani biblici che hanno una forza incredibile, mostrano il valore della vecchiaia; mentre la nostra società piena di anziani sta sprestando la loro vita. Abbiamo

raggiunto il sogno dell'umanità, quello di vivere a lungo, e non sappiamo cosa farne.

**Scrivo che l'anziano «può diventare il paradigma della spiritualità cristiana». Per quali ragioni?**

L'anziano è colui che attende da Dio e dagli altri. In lui risalta meno l'homo faber e più il discepolo che ascolta e ha bisogno di aiuto, l'uomo che segue e non vuole essere il condottiero. Io penso sempre a una frase di Cesare Pavese: «Il futuro di un popolo non è tanto in una massa di giovani fermenti, scarsamente dotati di valore, bensì in una vecchiaia ricca». Come rendere i nostri vecchi ricchi anziché emarginarli? La proposta di questo libro è: riscopriamo gli anziani attraverso la Bibbia nella realtà della vita.

**Gli anziani nella Bibbia non sono soltanto custodi del passato, ma spesso anche traghettatori verso un futuro nuovo, come Noè o Abramo. È ancora possibile immaginare per i nostri vecchi la dimensione del futuro?**

Credo di sì, dipende se il futuro è visto solo nell'ottica del guadagno o se invece è una dimensione umana della vita. Non vogliamo mitizzare l'anziano, sappiamo che esistono la demenza e il logorio degli anni, ma in questa età si ha un'intelligenza diversa. Nei testi sacri, Elisabetta e Zaccaria, Simeone e Anna preparano il futuro, e Nicodemo ci dice come rinascere da vecchi.

**E la giovane straniera Rut aiuta l'anziana Noemi a uscire dalla tristezza e dal pessimismo...**

Credo che il futuro della nostra società è nell'alleanza tra giovani e anziani, tra nonni e nipoti. I giovani non devono essere cresciuti «contro» i propri coetanei o i più vecchi, ma in una logica di alleanza. Anche in questo senso, leggere la Bibbia purifica lo sguardo.

**La pandemia, osserva, «ha posto brutalmente il problema dei vecchi». Come affrontarlo?**

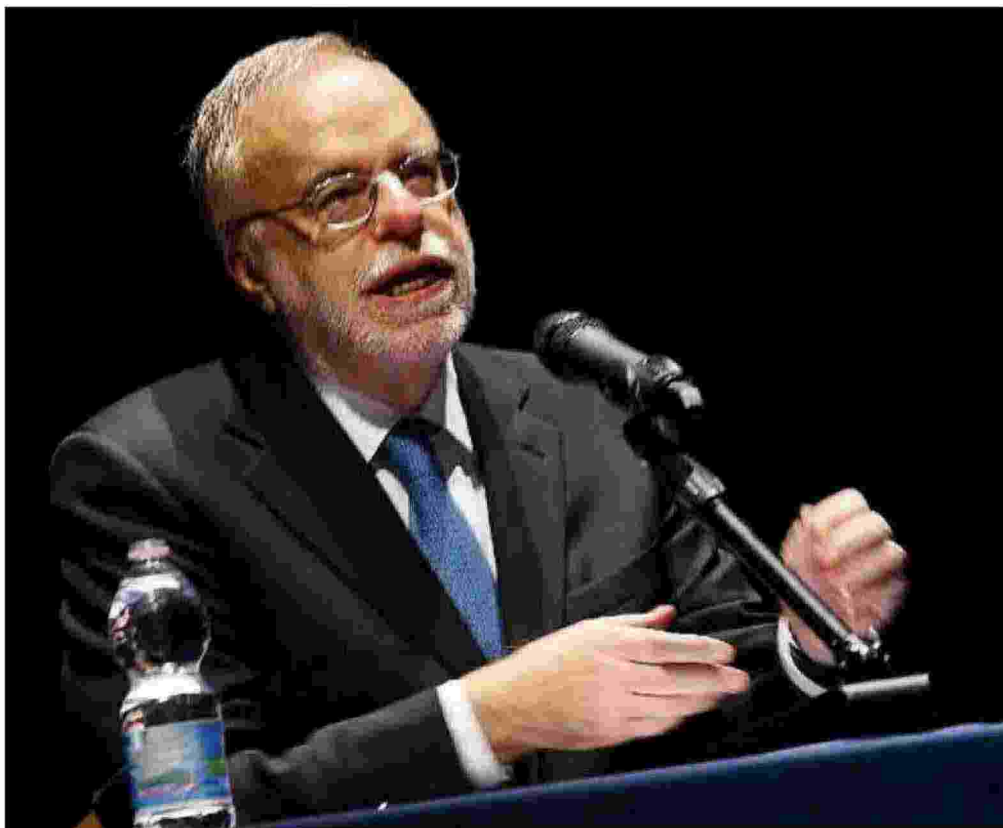
È emersa la realtà degli istituti, dove tanti anziani sono morti, dove si sono trovati più soli e indifesi. Da qui il grande problema di come farli restare a casa, di una società che riesca a trovare gli ausili per farli rimanere nel loro ambiente, perché proprio nel momento della fragilità si ha bisogno di restare là dove si è. Io capisco il dolore di tante famiglie: la vita è difficile e lo sarà ancora di più, ma noi dobbiamo dare una grande svolta a questo nostro mondo e gli anziani sono un segno da

cui partire.

La sua Comunità ha lanciato un appello, «Senza anziani non c'è futuro», per «ri-umanizzare le nostre società». È un'urgenza dei nostri tempi?

Io credo che lo sia. Abbiamo tanto parlato di difesa della vita e abbiamo lasciato morire gli anziani in condizioni tremende. Avvicinarsi a loro, parlare, incontrarli, credo sia un modo di trasformare nuovamente la maledizione della lunga vita in una benedizione. Questo libro vuol essere una luce biblica per riconsiderare la nostra cultura sugli anziani.

**Le nostre società soffrono di una mancanza di pensiero di fronte alla rivoluzione dell'aumento dell'età media**



Uno storico impegnato nel sociale. Andrea Riccardi, che ha prefato le «Lectures spirituali della vecchiaia»

## In suo onore «Nel mare aperto della storia»

«Gli anziani e la Bibbia» è il titolo del libro di Maria Cristina Marazzi, Ambrogio Spreafico e Francesco Tedeschi, edito da Morcelliana, con un saggio di Andrea Riccardi. Nato a Roma nel 1950, già docente di storia contemporanea, Riccardi ha fondato nel 1968 la Comunità di Sant'Egidio, nota per l'impegno sociale e le attività a favore della pace e del dialogo. È stato ministro per la Cooperazione internazionale e l'Integrazione nel governo Monti. L'editore Laterza ha appena pubblicato «Nel mare aperto della storia», una raccolta di saggi in suo onore, su argomenti connessi ai temi di ricerca che ha approfondito in molti volumi.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.